



Pace pace pace



La vocazione di Cena dell'Amicizia

Che cos'è la "guerra" nella vita di una persona? È il colore nero del lutto, è il rosso cupo dell'ultimo bicchiere di vino, è il bianco di un ospedale, è il caleidoscopio del disagio psichico. A volte è il grigio del marciapiede. Poi ci sono le guerre aperte nella nostra società, per le quali si usano vocaboli astratti, come povertà, disoccupazione, disegualianza, ma che sono fonte di disagio concreto, che impatta sulla vita delle persone. Nel mondo infine ci sono circa 60 conflitti armati fra due o più stati o fra gruppi etnici, sociali, religiosi (www.atlanteguerre.it). Cena dell'Amicizia dal 1968 si occupa ogni giorno delle "guerre", che radono al suolo la vita delle persone, ne fanno dei profughi dai propri affetti, dal lavoro, da una casa. Senza dimenticare però né le cause profonde di questi conflitti, l'indifferenza, il dominio del denaro, né l'orrore della guerra vera e propria che -come afferma l'articolo 11 della nostra Carta- ripudiamo con forza. La vocazione alla pace di Cena dell'Amicizia affonda del resto le radici nell'opera di decine di obiettori di coscienza, molti dei quali sono ancora volontari. Vi mando allora un augurio di pace, con le parole di una canzone che si cantava in Bosnia ai tempi della guerra: "Pace Pace Pace fino al cielo per il mio popolo. Quando ci svegliamo tutti, la guerra non c'è più". Aiutateci a fare la pace, dentro noi tutti. Buon Anno Nuovo.

Il Presidente Marco Petrelli



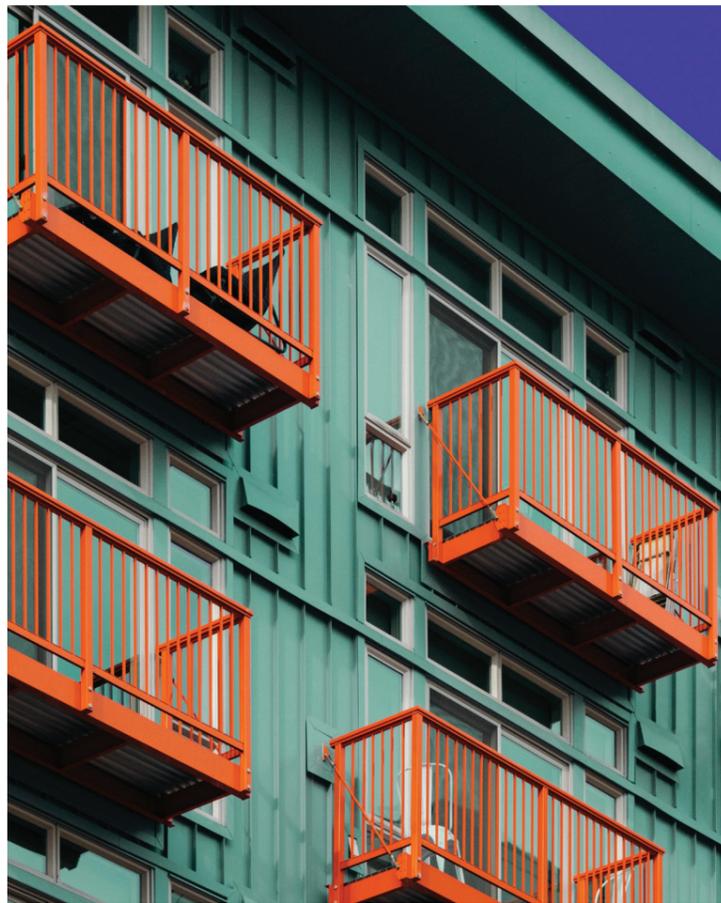
Inquadra il QRCode
per vedere il nostro sito
e le ultime novità

Lavorare per l'integrazione

La casa è fondamentale per un percorso di reinserimento

Per completare il percorso di reinserimento dei nostri Ospiti, avviato con l'accoglienza nei nostri centri, o per prevenire la drammatica esperienza del vivere per strada, sono nati nel 1996 gli appartamenti protetti di Terza Accoglienza della nostra associazione: 22 alloggi dove circa 35 persone - da sole o in "condivisione" - tornano a sperimentare la propria autonomia e la gestione della quotidianità sotto l'occhio discreto ma vigile di una nostra assistente sociale.

Per ripartire bisogna sicuramente togliere la sigla SD - Senza Dimora - dai loro documenti d'identità, ma il lavoro che svolgiamo è molto più ampio: il nostro obiettivo è condurli verso una nuova indipendenza, un'autonomia economica e un'integrazione sociale completa: quest'ultima, obiettivo specifico per chi arriva da molto lontano.



Soprattutto l'accoglienza di giovani appena usciti dall'adolescenza è una sfida nello stesso tempo affascinante e complessa. Per un giovane, le opportunità di trovare un lavoro stabile e giustamente retribuito sono maggiori di quelle di un adulto più avanti negli anni, ma per un ragazzo, in particolare se straniero, il rischio di perdersi di fronte a sfide impegnative e alle difficoltà che incontra in Italia, è ancora più grande.

La casa è un elemento fondamentale per trovare stabilità, ma in una metropoli come Milano è spesso un ostacolo insormontabile. Per questo Jielani ed Essien, giovani del 1999, considerano l'appartamento di Terza Accoglienza in cui vivono come la loro casa.

Sono arrivati in Italia dal Senegal e dal Marocco ancora ragazzini. La Comunità Sant'Egidio li ha accolti, li ha guidati nella prima parte del loro percorso e oggi li vediamo crescere nei nostri appartamenti, sempre più autonomi e integrati nella comunità.

Jielani ha mosso i primi passi professionali tra gli scaffali di Ikea e ora, dopo un lungo tirocinio, si sta facendo strada con incarichi di crescente responsabilità. Essien, invece, ha cominciato la sua formazione professionale nel settore dell'accia-

io, guadagnandosi il rispetto dei colleghi e la stima dei responsabili. Entrambi hanno dimostrato impegno, determinazione, ambizione e desiderio di riscatto, ma forse, senza la sicurezza di una casa, la loro forza di volontà sarebbe stata frustrata: come si può andare al lavoro uscendo da un dormitorio o, ancora peggio, abitando per la strada?

Certo, Jielani e Essien accarezzano il sogno di una casa propria che purtroppo resta un orizzonte ancora lontano per gli affitti proibitivi e per i pregiudizi che spesso accompagnano chi è straniero. Intanto però i due ragazzi vivono una stabilità abitativa che consente loro di lavorare serenamente, affiancati dalla nostra assistente sociale per affrontare la complessità dei passaggi burocratici legati alla loro condizione di stranieri.

Le sfide sono molteplici su tanti piani nel percorso per diventare cittadini italiani, tra doveri e diritti che ci uniscono come membri della stessa comunità. In questo difficile cammino, sentirsi accolti con umanità e solidarietà è fonte di energia preziosa e indispensabile.

Casa di Alessia

Vite da ricostruire: una tappa verso l'autonomia



Casa di Alessia è uno spazioso appartamento condiviso per ospitare 3 uomini e 3 donne in un percorso di autonomia e responsabilizzazione, con il supporto di un educatore.

In Casa di Alessia il lavoro da fare non manca perché sono tanti gli ambiti di intervento da portare avanti.

Un aspetto importante è sicuramente quello di segreteria sociale: ci sono documenti da richiedere, permessi da aggiornare, spid da monitorare, curriculum vitae da scrivere, domande per la casa popolare o per la pensione da compilare. Spesso le persone accolte non sono italiane e nella maggior parte dei casi non sono native digitali per cui per loro diventa tutto ancora più complicato.

C'è poi la sfera della salute e della gestione economica: ci sono appuntamenti da fissare, referti da scaricare e visite a cui accompagnare.

Quando poi arriva la pensione o il sussidio bisogna stendere insieme un piano di risparmio che tenga conto anche del desiderio di togliersi finalmente qualche

sfizio...ma ricordando, come ha raccontato Esopo, che serve essere "formica" e non solo "cicala" soprattutto in vista di una uscita da Casa di Alessia a favore di un appartamento popolare dove le spese aumentano.

Un altro aspetto molto delicato è quello della convivenza: come dicevamo Casa di Alessia non è un centro di accoglienza, ma un appartamento condiviso e questo significa che ci sono meno regole imposte da noi a favore di una ampia autonomia delle persone accolte. Non sempre però è facile trovare l'equilibrio tra le esigenze e i desideri di ciascuno, se si pensa che spesso le persone accolte hanno fedi religiose diverse, necessità alimentari contrastanti o standard di pulizia degli spazi comuni non omogenei e così l'educatore spesso deve fare anche da mediatore culturale.

Ma a prevalere su tutto è l'ambito della relazione umana: il passato di queste persone è segnato da profonda sofferenza e grande solitudine e compito dell'educatore è quello di aiutarle a ritrovare fiducia in se stesse e negli altri e a credere ancora nel proprio orizzonte di vita. L'educatore è nello stesso tempo amico e tecnico, che sa accogliere i momenti di frustrazione e sa ispirare nuovi desideri per superare le difficoltà incontrate, affiancato nel suo impegno dai volontari.

Insomma, il compito dell'educatore e dei volontari è quello di accompagnare ciascuna delle persone via via ospitate in Casa di Alessia verso una loro piena indipendenza, che non consiste solo in una autonomia abitativa ed economica, ma anche nella consapevolezza che la propria fragilità non è uno stigma e può essere affrontata e superata. Servono nuove energie, fiducia, coraggio e in Casa di Alessia ci sono le condizioni giuste per poterli trovare.





Il Consiglio Direttivo si presenta

Nel 2023 abbiamo rinnovato le cariche del Consiglio Direttivo portando da 5 a 7 il numero dei Consiglieri, opportunità prevista dal nostro Statuto. Il Presidente Marco Petrelli, l'ex presidente Carla Gussoni e il Vice Presidente Giorgio Trojsi sono figure note dell'Associazione e avete già avuto modo di conoscerli in occasione eventi e tramite le loro testimonianze apparse sui Notiziari e nelle newsletter. Vorremmo quindi presentarvi in questo e nel prossimo notiziario i 4 nuovi Consiglieri, volontari dell'Associazione che hanno scelto di aiutarci anche diventando Consiglieri. **In questo notiziario vi presentiamo Francesca Cavola e Stefano Clerici tramite due brevi interviste.**

Francesca Cavola

Ciao Francesca, come hai incontrato Cena dell'Amicizia e perché hai deciso di fare la volontaria?

Ho incontrato Cena dell'Amicizia nel 2012 quando ero all'università e avevo scelto di far parte di un'associazione studentesca chiamata Students for Humanity. L'associazione gestiva un desk del volontariato in università dove insieme alle tante realtà del no profit milanese era presentata la Cena dell'Amicizia. Ho iniziato l'attività di volontaria presso il servizio della Cena del Martedì subito dopo aver saputo della sua esistenza. Dopo diversi anni di



esperienza in una unità di strada, la Cena era esattamente quello che cercavo: un appuntamento fisso settimanale dove il cibo è solamente un pretesto per stare insieme e un mezzo tramite cui si crea un confronto, un dialogo, una relazione. Il cuore pulsante della Cena è proprio questo secondo me: la relazione che si crea tra gli ospiti e i volontari e anche tra i volontari stessi. Ogni martedì noi volontari abbiamo l'opportunità di ascoltare, confrontarci, imparare, sorridere, scherzare e a volte anche piangere con i nostri ospiti e il legame che si crea con loro spesso è molto profondo. Ci accorgiamo di contare davvero per loro ed è per questo che la costanza e la presenza sono importanti. Venendo ogni martedì si ha modo di alimentare questa relazione di fiducia, rispetto e parità, mangiando le stesse cose dalla stessa pentola, con un quartino di vino, dolci e caffè. Ho scelto la Cena e la Cena ha scelto me, come una bellissima coppia che da 10 anni si guarda con gli stessi occhi innamorati!

Qual è l'aspetto che preferisci del servizio dove svolgi la tua attività di volontariato?

La cosa che amo di più della Cena del Martedì è il fatto di ritrovarsi in un gruppo eterogeneo di persone che hanno tutti un comune denominatore: il piacere di stare insieme. Ci sono Ospiti che sono usciti da una condizione di profonda indigenza ma che continuano a venire per l'affetto che li lega a noi. Altri invece sono da poco in condizioni di grave emarginazione. Altri ancora hanno patologie psichiatriche difficilissime da affrontare. Ma tutti trovano in noi quell'umana vicinanza indispensabile per sentirsi ancora vivi e spesso anche capaci di risollevarsi.

La relazione che con cura e costanza, senza retorica o assistenzialismo, viene coltivata intorno ad un tavolo è sicuramente la chiave che dà senso alla realtà della Cena.

Cosa differenzia il ruolo di volontaria da quello di volontaria Consigliere?

Credo che entrambi i ruoli di Consigliere e di volontaria si portino dietro delle responsabilità anche verso noi stessi. Ci vuole dedizione, costanza e competenza per entrambi i ruoli. Fare il consigliere mi ha sicuramente dato più conoscenza dei funzionamenti dell'organizzazione di Cena dell'Amicizia ampliando lo sguardo dal singolo servizio che ho sempre frequentato. Essere nel Consiglio Direttivo significa cercare di mettere a fattor comune idee, progettualità, conoscenze e competenze con il fine ultimo di rendere sempre più sostenibili e qualitativamente

efficienti tutti i servizi. In questo modo si attiva una partecipazione ancora più concreta all'associazione, anche se ogni socio e ogni volontario sono sempre invitati a condividere le proprie idee e proposte.

Cosa hai scoperto dell'associazione che prima come volontaria non conoscevi?

Prima di tutto ho scoperto nuove persone. Nuovi volontari, uomini e donne, brillanti e davvero competenti, ho scoperto un bel gruppo di lavoro che in questo primo anno spero porti già proficui risultati. In secondo luogo, ho scoperto l'enorme lavoro amministrativo che c'è dietro ad un'associazione come la nostra. La burocrazia sottesa a tutti i nostri processi decisionali determina una mole di lavoro davvero enorme di cui non avevo piena consapevolezza.

Quanto è importante per te fare il Consigliere ed essere anche volontaria attiva?

Nella mia personale esperienza è molto importante. Per contribuire alla direzione operativa e strategica della nostra associazione, per poter attivare collaborazioni con partner o sponsor, per poter parlare alle persone di quello che facciamo, per poter capire come far quadrare il bilancio, per poter immaginare come migliorare i servizi in termini di efficacia per gli ospiti ed efficienza per i volontari, sento il bisogno di "sporcarci le mani" e di mettermi in gioco in prima persona. Posso così capire meglio quali siano i bisogni reali e anche il mio raccontare la Cena agli altri può essere più vero e credibile.

Stefano Clerici

Ciao Stefano, come hai incontrato Cena dell'Amicizia e perché hai deciso di fare il volontario?

La storia è lunga e risale al lontano 1990 quando ho iniziato il mio periodo di obiettore di coscienza presso la Caritas Ambrosiana. Ero stato assegnato al SAM di via Bergamini, un centro di ascolto diretto da Suor Claudia.

Il SAM oltre che essere un centro di ascolto fungeva anche da centro di coordinamento dei vari centri di ascolto Caritas del territorio milanese ed era in contatto con tutte le realtà che a vario titolo si occupavano di grave emarginazione.

Aggiungo che esisteva un bel rapporto di amicizia tra Suor Claudia ed Ermanno Azzali, ma questo l'ho scoperto solo dopo.

Insomma Ermanno aveva appena aperto il centro notturno di Val di Bondo e aveva bisogno di risorse (obiettore) per farlo funzionare. Così Suor Claudia accetta di mandare i suoi obiettori a fare dei "turni" in Val di Bondo a supporto di Ermanno ed è così che vengo a conoscere Cena dell'Amicizia. Un rapporto nato quindi nel 1990 che non si è mai concluso tra



turni, vacanze dell'amicizia, Consigli Direttivi (questo è il mio terzo mandato come Consigliere), interrotto solo da qualche periodo di assenza per gli impegni di lavoro e famiglia.

Qual è l'aspetto che preferisci del servizio dove svolgi la tua attività di volontariato?

Io sono sempre stato volontario del centro notturno di Via Val di Bondo anche se ho nel tempo conosciuto tutte le varie realtà della Cena: dalla Cena del Martedì, al centro Diurno, alla Terza Accoglienza, alla Casa di Alessia.

Facevo parte del Consiglio Direttivo quando abbiamo attivato gli appartamenti di Terza Accoglienza. Per coinvolgere nuovi volontari abbiamo organizzato delle cene mensili nei locali della parrocchia di S. Pio V invitando tutti gli ospiti degli appartamenti e i volontari del quartiere. Sono state serate molto belle, partecipate, riuscivamo a fare conoscenza con gli ospiti degli appartamenti e si sono creati dei rapporti personali con i volontari.

Cosa differenzia il ruolo del volontario da quello di volontario Consigliere?

Il ruolo del Consigliere è molto cambiato dagli anni in cui Ermanno era Presidente ad oggi: ai tempi di Ermanno i Consiglieri erano sostanzialmente suoi assistenti, davano supporto in attività specifiche, ma il potere decisionale era strettamente in mano sua. Poi la gestione amministrativa dell'Associazione era sicuramente più semplice, con meno adempimenti e burocrazia. Ora le decisioni sono più collegiali, la burocrazia nei rapporti con le varie amministrazioni è significativa e occorre avere competenze specifiche.

Cosa hai scoperto dell'associazione che prima come volontario non conoscevi?

Sicuramente sto scoprendo la complessità dei rapporti con l'amministrazione pubblica -in particolare con il Comune di Milano- e della legislazione del Terzo Settore che è stata completamente ridefinita negli ultimi 5-6 anni. Poi ci sono tutti gli adempimenti richiesti ad un'associazione come la nostra: la gestione dei dipendenti, l'organizzazione dei volontari, la raccolta fondi, ecc.

Nei periodi in cui hai ricoperto la carica di Consigliere non hai mai smesso di fare il volontario all'interno dei servizi: è importante per te?

Sì, è importante perché sono due forme diverse di volontariato che si integrano a vicenda: una visione dall'alto e la concretezza della relazione con gli Ospiti. Ci tengo però a dire che in Cena ci sono tante forme di volontariato, altrettanto necessarie come fare la spesa, seguire la manutenzione dei centri, gestire la rete informatica, ecc.

Abbiamo poi tanti professionisti che dedicano tempo alla nostra Associazione: avvocati, medici, psichiatri, commercialisti, fornendo servizi preziosi. Basta avere un ruolo nell'associazione, conoscerla e avere passione per la nostra missione.

Tutti danno il loro contributo secondo la loro personale propensione, disponibilità, professione, accomunati dalla comune passione per la Cena dell'Amicizia e per il suo impegno nei confronti delle persone gravemente emarginate.

racCONTAMI2023

Una rilevazione delle persone senza dimora a Milano

Il tema dell'essere senza dimora è un tema complesso, che racchiude molteplici problematiche e situazioni abitative molto diverse; infatti essere senza dimora non coincide con il dormire per strada. Data la complessità sottostante al termine senza dimora è quindi difficile avere dei dati qualitativi e quantitativi sul fenomeno ma i tentativi non mancano. L'Istat nel suo censimento relativo al 2021 ha preso in considerazione anche le residenze fittizie e la Caritas Ambrosiana ha una rete di sportelli di aiuto che forniscono alcuni dati sulle persone che vivono in condizioni di bisogno, mentre racCONTAMI vuole definire il numero delle persone che vivono a Milano - in strada o in dormitorio - tramite una serie di rilevazioni: l'ultima è avvenuta a giugno di quest'anno e una seconda si terrà il 12 febbraio 2024.

racCONTAMI è un progetto promosso dal Comune di Milano e realizzato tramite un affidamento di servizi alla Fondazione Ing. Rodolfo Debenedetti. La rilevazione di giugno 2023 - la quarta dopo quelle del 2018, 2013 e 2008 - ha coinvolto 18 enti cittadini (sedi formazioni, punti di smistamento volontari, supporto logistico), 23 centri di accoglienza notturna e circa 700 cittadini volontari (molti provenienti da associazioni milanesi, compresa Cena dell'Amicizia).

La città è stata divisa in 134 aree di cui 78 da perlustrare a piedi, 16 in bicicletta e 40 in auto. Particolare attenzione è stata data al percorso del bus 90-91 e alla zona di via Sarmantini e Stazione Centrale.

La notte di lunedì 12 giugno sono state contate 2.021 persone senza dimora, di cui 1.001 in strada e 1.020 in strutture di accoglienza notturna. Quindi a giugno 2023, le persone senza dimora a Milano rappresentavano lo 0,15% della popolazione cittadina, ovvero 1,5 persone ogni 1000 abitanti.



Quante sono le persone senza dimora a Milano?

| Rilevazione | Data (temperatura) | Strada | Strutture accoglienza notturna | Totale | Popolazione (%) |
|------------------------|--|-------------|--------------------------------|--------|-----------------|
| Milano 2018 (febbraio) | 19/02/2018 temperatura media 5°, min 2° | 587 23% | 2021 77% | 2608 | 0.19% |
| Milano 2023 (giugno) | 12/06/2023 temperatura media 23°, min 18° | 1001 50% | 1020 50% | 2021 | 0.15% |

I volontari impegnati su strada avevano anche un questionario da far compilare così da approfondire la conoscenza delle cause. Insieme ad altre domande, hanno chiesto alle persone incontrate, e disponibili, come mai fossero senza dimora e come mai non andassero a dormire in un dormitorio (ricordiamo che questa rilevazione è stata fatta nel mese di giugno e sarà interessante vedere se e come le risposte si modificheranno nella rilevazione che sarà fatta a febbraio).



Al termine di questo progetto sarà nostra cura informarti su dove reperire l'analisi completa.

Assenza di dimora



Assenza di dimora



UNA DOMANDA AL NOTAIO



Il lascito testamentario solidale È soggetto ad imposta di successione?

Il lascito testamentario a favore di Enti del Terzo Settore non è soggetto ad alcuna imposta, come sancisce l'art.3 D. Lgs.346/1990 modificato dalla L.383/2001, modificata dal D. Lgs.117/2017. Il valore del lascito viene quindi interamente destinato ai progetti dell'Ente destinatario.

Quindi questi benefici valgono anche per la Cena dell'Amicizia, regolarmente iscritta nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS).

Il lascito solidale può essere costituito da ogni bene materiale, qualsiasi sia il suo valore. Si può lasciare un contributo in denaro, ma anche beni mobili, immobili, titoli, azioni o fondi investimento oppure sottoscrivere una polizza assicurativa sulla vita e indicare Cena dell'Amicizia tra i beneficiari. Si precisa che le polizze assicurative non entrano nell'asse ereditario e quindi restano estranee a qualsiasi problema possa insorgere nella distribuzione dello stesso.

Per maggiori informazioni su questo argomento contatta un notaio di fiducia; invece se desideri maggiori informazioni sulla possibilità di un lascito solidale a Cena dell'Amicizia consulta il nostro sito o contatta Claudia al 339 7444299 oppure scrivi una email a comunicazione@cenadellamicizia.it



Non perdere questi eventi!

Prendi penna e agenda e inizia assegnare queste date.



Sabato 24 febbraio ti invitiamo al **Centro Brera** in Via Marco Formentini, 10 a Milano alle **ore 19,00** per una **lettura scenica tratta da "Estranei Molto Intimi"** di Giovanni De Faudis. Questa commedia brillante ha come tema centrale quello dell' incomunicabilità fra genitori e figli, situazione che il più delle volte si traduce nella totale assenza di conoscenza da parte degli uni nei confronti degli altri. Ma esiste un rimedio, una soluzione, una cura? Forse sì o forse no. Chissà.... *Costo del biglietto 20 euro. Consigliata la prenotazione.*



Sabato 23 marzo torna il nostro **Concerto di Primavera** presso la **Chiesa di San Bernardino alle Monache** in Via Lanzzone 13 a Milano alle **ore 16.00**, il violoncellista Gabriele Garofano suonerà per noi **le prime tre suites di Bach**. A seguire una visita guidata agli affreschi della chiesa. *Costo del biglietto 30 euro.*



Domenica 12 maggio nel pomeriggio si svolgerà il nostro **Torneo solidale di Burraco**, presso la **Residenza Vignale**. Per chi lo desidera, prima dell'inizio del torneo, ci sarà una visita guidata alla residenza. *Per info e prenotazioni ai nostri eventi contatta Claudia (comunicazione@cenadellamicizia.it o 339 7444299).*

Se non l'hai già fatto, perché non ti iscrivi alla nostra newsletter?

Se usi la posta elettronica potrai ricevere le nostre comunicazioni periodiche, rimanendo aggiornato anche su quelle iniziative che non riusciamo a inserire nel notiziario cartaceo per una questione di programmazione di stampa. Ma riceverai anche tanti aggiornamenti sulle storie dei nostri Ospiti o informazioni sulle problematiche delle persone senza dimora.

Se desideri rimanere informato tramite email scrivi a Claudia a comunicazione@cenadellamicizia.it chiedendo di essere inserito tra i destinatari, oppure vai sul nostro sito <http://www.cenadellamicizia.it/iscriviti-alla-newsletter/>



Grazie!

Come aiutarci

→ **CARTA DI CREDITO** Sul sito www.cenadellamicizia.it con la tua carta di credito o il tuo conto PayPal

→ **BOLLETTINO POSTALE** Conto Corrente Postale n° **58528209** intestato a Cena dell'Amicizia

→ **5x1000** Sulla tua dichiarazione dei redditi destina la tua quota inserendo il nostro **C.F. 97056950153**

→ **CONTO CORRENTE BANCARIO** IT86P0306909606100000119668 intestato a Cena dell'Amicizia presso Banca Intesasanpaolo.

Diventa un donatore regolare



Con **carta di credito dal nostro sito** seleziona **"imposta come donazione mensile"**. L'importo lo decidi tu e in qualsiasi momento puoi modificarlo o revocare la tua scelta.



Con **bonifico bancario** chiedendo alla tua banca di attivare un bonifico ripetitivo a nostro favore. In questo caso oltre all'importo puoi anche decidere la cadenza.

Ricorda: le donazioni alla nostra Associazione sono detrabili o deducibili dal reddito delle persone fisiche e delle imprese.

I nostri servizi



Cena del martedì Ogni martedì, offriamo una cena a oltre 50 emarginati. Condividiamo con loro non solo il cibo, ma anche parole, attenzione e amicizia.



La Casa di Alessia* Un appartamento condiviso per 6 persone in un percorso di autonomia e responsabilizzazione, con il supporto di un educatore e dei volontari.



Centro di accoglienza "Clemente Papi"* Ospitiamo 12 uomini segnati da esistenze con gravi problemi di disagio. Base da cui partire per un reinserimento nella società.

Centro diurno Per accompagnare uomini e donne attraverso laboratori di attività artigianali al recupero delle competenze relazionali, sociali e lavorative.

Appartamenti protetti* 22 alloggi arredati e accoglienti per dare a chi esce da una comunità la possibilità di ritrovare l'autonomia.

Spazio espositivo Un punto di incontro a Milano, in via Bezzacca 4, aperto alla fruizione di Associazioni amiche per eventi, corsi ed esposizioni.



*Servizio accreditato da  Comune di Milano